

SOMMARIO

Editoriale <i>Liberi di vivere</i> Roberto Cosoli	4
Riflessioni <i>Misura e ... dismisura</i> Luciano Fangi	6
Solidarietà <i>Un tricolore per Heda</i> R.V.M.	7
La discussione <i>... semo messi be' ...</i> Paolo Principi	9
Vita di associazione <i>Gli auguri del Presidente</i> Enzo Baldassini	11
"La scuola incontra la disabilità" <i>Il^ giornata di formazione</i> Maria Pia Paolinelli	12
Giunta Regionale Marche <i>OK alla legge "Dopo di noi"</i> Staff CSV Marche	14
Notiziario ANGLAT a cura di Enzo Baldassini	15
La Legge <i>Le esenzioni del ticket per invalidità ookk</i> la Segreteria del CH	17
Liberi di fare <i>Liberi di avere una vita indipendente ookk</i> Sezione UILDM Ancona	20
Barriere architettoniche <i>Il P.E.B.A. a Fabriano</i> di Sara Bonfilii	21
Pensieri e parole <i>Legami</i> Chiara Giovanelli	23
Invito alla lettura <i>Dislessia, editoria e dintorni</i> Francesca Santi	24
La pagina di IVA <i>La ricetta</i> Iva Brutti	26
L'angolo del Poeta <i>I Re Magi</i> Duilio Scandali, da "El Vangelo de mi'nona"	27
Notizie varie <i>La redazione informa</i>	28

Liberi di vivere

Alcuni giorni fa navigando sul web, ho letto su un noto social network il messaggio del mio amico Simone Giangiacomini che invitava i lettori a partecipare alla iniziativa pubblica sul tema della vita indipendente programmata nei giorni 3-4-5 novembre. Il progetto è particolarmente importante per Ancona in quanto, assieme a tante altre, anche la nostra città è stata scelta per promuovere e stimolare il varo di una normativa sul tema della vita indipendente.

L'idea ha preso spunto dalla richiesta rivolta al Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni da due sorelle disabili di Senigallia, Elena e Maria Chiara Paolini, che si sono rivolte all'alta carica dello Stato perchè si impegnasse a sollecitare in Parlamento la discussione di un progetto di legge sulla vita indipendente delle persone disabili. La legge che regolamenta la Vita Indipendente, come quella sulle Unione Civili, quella sul Testamento Biologico, quella sul Divorzio e tutte le altre che interessano la libertà del singolo, sono - a parer mio - i diritti inalienabili della persona, riconosciuti e sanciti dalla nostra Costituzione e per i quali deve esistere una specifica normativa per l'usufrutto e la gestione degli stessi. Nel nostro Paese molti sono i diritti ottenuti, ma quello relativo alla Vita Indipendente è da anni fermo in parlamento.

Molti di voi naturalmente sanno che il Progetto di Vita Indipendente non è altro che il sistema di vita che una persona disabile desidera adottare dopo la morte dei propri congiunti. Oggi il destino del disabile solo è spessissimo il ricovero in un istituto (case protette, case famiglia, rsa), mentre, con questa idea di vita i fondi statali destinati all'interes-

sato verrebbero versati direttamente al richiedente o a chi ne fa le veci per consentire al disabile di condurre in un ambiente domestico e con personale di suo gradimento una vita più confortevole.

L'autonomia, argomento più volte trattato su questa Rivista, credo sia un concetto di vita non alla portata di tutte le persone diversamente abili. Coloro che possono affermare di vivere una vita indipendente sono la minoranza tra la popolazione diversamente abile: sono invalidi che hanno alle spalle una famiglia che ha sacrificato i propri risparmi per dare al congiunto una vita autonoma, oppure sono quelli che lavorano e, magari anche coll'aiuto dei genitori, sono riusciti ad acquistare gli ausili idonei ad avere una forma di libertà individuale.

Premetto che il concetto di Vita Indipendente non è nelle mie corde eppure anche se non lo vedo nel mio futuro sostengo con convinzione l'iniziativa perchè come fermo assertore delle libertà individuali dell'uomo e sapendo che quelle libertà individuali sono state sancite dalla nostra Costituzione, ritengo di conseguenza che lo Stato debba garantirle senza se e senza ma.

Roberto Cosoli





Misura e ... dismisura

Una volta, la dismisura, l'esagerazione, la sregolatezza erano eccezioni spesso in grado di colpire il conformismo della società e le sue regole costruttive; in questo modo la letteratura si nutriva di irregolarità e di "divini" eccessi. Oggi non è più così. Non c'è trasgressione nella cultura dei giovani perché eccesso e mancanza di misura sono diventati stili di vita e la violenza conseguente, ed inevitabile, è l'approdo spesso atteso e ricercato.

Dato che la dismisura sembra quindi essere diventata l'ordinaria quotidianità, come possiamo aspettarci dai giovani la moderazione quando intorno a loro c'è un universo fuori controllo, quando persino lo sport, uno delle realtà più seguite ed ammirate, è diventato una bolla finanziaria impazzita? Di esempi al riguardo se ne possono fare tanti: la morte del tifoso accoltellato da un altro di opposta fede sportiva è uno degli effetti collaterali di questa visione della vita che contempla come anche il semplice recarsi allo stadio possa costituire un pericolo; il dirigente sportivo che definisce l'eventuale sconfitta della sua squadra una apocalisse è ancora un altro aspetto di questa innaturale visione della realtà che induce a considerare come anche il nostro modo di esprimerci, sia scritto che parlato, sia oramai fuori controllo (e internet, meritorio per altri versi, ne è l'esempio) per cui diventano bersagli di feroci insulti e menzogne i massimi rappresentanti dello Stato, gli articoli dei giornali, anche quelli di maggiore tiratura, che ci danno notizie di negri criminali, di migranti apportatori di malattie, di donne accusate di essere complici delle violenze subite ...; l'idea che tutto sia possibile, che non ci siano più barriere nel dire e nel fare sta diventando un modo di vivere, un atteggiamento comune a troppi.

E allora sarà bene convincerci che la moderazione nei comportamenti e nei modi di confrontarci con gli altri non è né ipocrisia e nemmeno conformismo, ma un dovere per non scivolare nel caos dell'anarchia dove tutto è lecito e consentito. La misura non è mai mediocrità: lo è semmai la dismisura; lei si che è l'autentica espressione dei mediocri.

Luciano Fangi



Un tricolore per Heda

Nella storica sede del Comune di Ancona, in Piazza 24 Maggio, la saletta in cui vengono convocati gli stranieri non più stranieri, cioè i neocittadini italiani per ricevere ufficialmente la cittadinanza, è piccola e disadorna, un tavolo, poche seggiole e nulla più, segno che le cerimonie di consegna del documento, pur così ambito e atteso per lunghi anni, sono, appunto, poco cerimoniali.

La mattina di lunedì 23 ottobre 2017 invece la saletta è gremita e gremito è il corridoio antistante: Beniamino e Geremia, alunni delle elementari, hanno saltato la scuola per essere lì, sono i più giovani, ma ci sono anche Alessandro e Chiara, giovani laureati da tempo vicini ad Heda, c'è Rohullah con tanti amici afgani, e poi una folla, davvero una folla, di insegnanti ed ex insegnanti, operatori di comunità, rappresentanti di associazioni di volontariato: tutti intorno ad Heda.

Si impone a questo punto presentare Heda che insieme a tanti, in questa atmosfera di festa, attende l'Assessore che lo proclamerà cittadino italiano. La storia di Heda ricalca le storie che abbiamo tante volte ascoltato: la partenza dalla patria, le minacce, i passaggi e gli incontri che più difficili non potrebbero essere, il freddo, il buio, la fame, le percosse, la nostalgia, la paura di non farcela e il desiderio di tornare indietro, i ricatti, la dolorosa perdita di amici causata dalla malvagità di sciacalli che vivono sulle altrui disgrazie... Ma ogni storia è diversa e complessa a suo modo, fatta di infiniti minuti, tutti all'insegna dell'ansia; i minuti di Heda assommano a un anno, tanto all'incirca è durato il viaggio che l'ha portato dall'Afganistan in Italia; a tredici anni, destinato a diventare un bambino soldato, riesce a scappare e, con l'assenso della famiglia inizia un percorso che solo la sua buona stella lo aiuterà ad affrontare e a superare: l'Iran,

la Turchia, la Grecia, l'Italia.

In Italia, per caso ad Ancona, ma Heda dell'Italia sa solo che c'è una città che si chiama Roma, così, leggendo i cartelli stradali, dal porto si avvia lungo la Flaminia per andare a Roma! Stremato, lo raccoglie una pattuglia della Polizia; da qui una vicenda finalmente più adatta ai suoi quattordici anni, nel contesto di una capacità di accoglienza dei minori non accompagnati che fa onore all'Italia e al Comune di Ancona: la comunità di accoglienza, l'inserimento nella scuola media del Pinocchio, l'incontro con Francesca, insegnante di italiano nella comunità, che gli apre la casa ed il cuore, e non soltanto a lui.

Guidato da Francesca, inserito in una generosa famiglia allargata, senza perdere i contatti con giovani afgani come lui presenti ad Ancona, per Heda si susseguono le esperienze che lo maturano: la scuola, la patente di guida, il lavoro, tanti tipi di lavoro, non ultimo quello di traduttore-assistente presso il Tribunale ed altre Agenzie che si occupano di giovani come lui, nelle stesse difficoltà in cui lui si è trovato. Fino a lunedì, 23 novembre 2017: puntuale alle ore dieci, si fa largo tra la piccola folla l'Assessore Foresi che esprime compiaciuto lo stupore per il festoso assembramento: "Mai vista tanta gente!" dice. Heda è vicino a Francesca, l'Assessore, pronunciate poche parole di benvenuto, legge solennemente il decreto ministeriale che concede a Heda la cittadinanza italiana, poi lo invita a leggere, a sua volta, il giuramento di fedeltà alla sua nuova seconda patria e gli consegna una copia della Costituzione Italiana. L'applauso è lungo e commosso, molti occhi sono lucidi, appare una grande bandiera italiana, con disinvoltura Heda se ne cinge il collo.

La festa continua come continuerà, con intelligenza e determinazione, la giovane vita di Heda.

RVM

... Semo messi be'!

Spulciando tra le notizie più o meno piacevoli dei nostri giornali, ogni tanto ne leggo qualcuna che te fa' cascà i braci ...

N'ho trovate do o tre:

"Un "signore" veneto 48enne è riuscito ad avere dalla Cassazione l'ottenimento di uno sconto di pena dopo essere stato condannato per violenza sessuale nei confronti della moglie, sostenendo che gli stupri avvenivano "solamente" quando era imbrigo ...". Conclusio': se proprio nun podè fa de meno de stuprà vostra moje ogni tanto, feve 'na decina de bichieri de vi' prima; sparambierete qualche anneto de galera!!

"Un altro "signore", stavolta in Friuli, viene condannato all'ergastolo per avere ucciso il figlio. La Cassazione annulla la sentenza in quanto il figlio non era "naturale", bensì adottivo! Deve rifarsi un processo ex novo e questa volta per il nostro "amico" si profila una condanna massima dai 16 ai 20 anni ... gnente non è". Davero c'è figli e figliastri ... ma se proprio dovè mazà un fjoło, mazè quello adottivo, ve la cavè con pogo ...

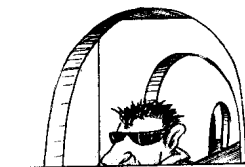
Rimaniamo in Friuli. "Un ragazzino con i genitori separati viene bocciato in prima e seconda media. Il Tar, accogliendo il ricorso del papà che non era stato informato dell'andamento scolastico del figlio, annulla la bocciatura e diffida la scuola a promuovere il ragazzino in terza media ...". (Magari, già che c'erene, poteva ancora difidà el padre de seguì un cincinì più da vicino el fjoło ... almeno parlacce 'na volta a l'anno ... come va a scola, ninì?)."

Se ce volemo consolà (magra consolaziò), famo 'no zompo da l'altra parte del mondo, in quello che viè considerato el paese de le libertà, del progresso, el sogno de la gran parte dei migranti de tuto el mondo ... el paese

apunto de "l'americandrim" indò tuti, ancora el più cuntadi, pole diventà presidente ... (intendemoce, se ha meso qualche miliardo de dollari da parte, pole aiutà). Una statistica fatta dal Dipartimento di stato USA dice che nel decennio 2004-2013 ci sono state 316.545 persone uccise da armi da fuoco nel territorio degli Stati Uniti, escluse quelle (e nun è poghe) vittime del fogo sparato da le forze dell'ordine ... E cus'è, la guera me dirè? No, è che con circa 300.000.000 de armi (avè capito bè, sci ho dito trecentomiglioni, più o meno n'arma a testa, compresi i ffoli piccoli e i vechi rincojoniti ...); tra pistole, schioppi, mitra e canoncini, ogni tanto ce po' scapà el morto ... cojò se ce scapa ... Ma pare che va be' cusci!!!

Però nun è vero che negli USA non se tutela la salute dei cittadini: pensate che in tutto il Paese è proibito il commercio dei ovetti Kinder (sci quei de cioccolata co' la sorpresa drento!): multa da 300 dollari a ovetto (caro me costi ...!) e questo perchè i ffoli americani, dato che non je manca l'apetito, oltre a la cioccolata se pudria magnà ancora la sorpresa e magari ce se stroza ... più tutelati de cusci ...!

Ma nun ce penzamo, "alegria" diceva el vechio maiche e ... auguroni a tuti!!!



Gli auguri del Presidente

Approssimandosi la fine del 2017 mi accingo in qualità di Presidente del Centro H a rivolgere ai Soci ed ai lettori di questa nostra rivista il ringraziamento per il sostegno e l'amicizia che seguitate a nutrire nei confronti dell'Associazione. Questa è l'occasione per ringraziare di cuore anche tutti i nostri volontari per l'amore e la dedizione che hanno continuato a donare ai sempre più numerosi ragazzi che frequentano i corsi di Arte Terapia tenuti nei nostri Laboratori, perchè oltre che assisterli nelle loro occupazioni, il loro impegno di volontariato, e quindi il loro preziosissimo aiuto, continuano anche fuori la sede dell'Associazione come in occasione delle diverse uscite e dei frequenti incontri mangercci.

In questo limitato spazio non mi è possibile illustrare esaurientemente ogni singolo aspetto dell'attività svolta durante l'anno, ma un cenno particolare desidero dedicarlo al concorso "La scuola incontra la disabilità", il progetto che il Centro H ha ideato assieme ad altre Associazioni cittadine per coinvolgere le nuove generazioni sul problema dell'handicap. Poichè l'iniziativa ha incontrato presso gli studenti ai quali è stato proposto il generale consenso, sarà ripetuta anche il prossimo anno e già a metà novembre se ne è svolta la II^a Giornata di formazione presso l'Auditorium dell'IIS Vanvitelli Stracca Angelini di Ancona.

Concludo comunicandovi che dopo tanti anni di attesa finalmente il Governo ha trovato i fondi necessari per costruire nell'area che occupiamo un nuovo fabbricato nel quale l'Associazione avrà un suo spazio. Confidiamo sin d'ora che detto spazio sia compatibile con le nostre esigenze, visto che già oggi ospitiamo nei laboratori circa settanta ragazzi che occupano diverse e spaziose aule, così come è auspicabile che per tutta la durata della costruzione del nuovo plesso (per il quale sembra che occorran almeno tre anni) ci venga messa a disposizione una struttura temporanea adatta alle nostre necessità.

Auguro a tutti buon Natale ed un felice anno nuovo.

Enzo Baldassini

La II[^] giornata di formazione

Sabato 11 novembre 2017 presso l'Auditorium dell'IIS Vanvitelli Stracca Angelini di Ancona si è svolta per il secondo anno consecutivo la Giornata di Formazione nell'ambito del Concorso "La scuola incontra la disabilità", proposto dalle Associazioni Centro H, Anglat, Aniep, Dolphins, UILDM e rivolta agli alunni delle terze classi dell'Istituto Comprensivo Pinocchio-Montesicuro. La finalità di questo Concorso è quella di avvicinare i giovani studenti al mondo della disabilità, promuovendo e rafforzando in loro i valori dell'inclusione e della piena integrazione di tutti, educandoli a sviluppare un loro percorso di crescita responsabile.

Quest'anno anche alcune classi dell'ISTVAS - indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio - si cimenteranno nella produzione di testi, video o poesie per raccontare il loro incontro con la disabilità in vista della premiazione che avrà luogo, sempre presso l'IIS Vanvitelli Stracca Angelini il 13 gennaio 2018.

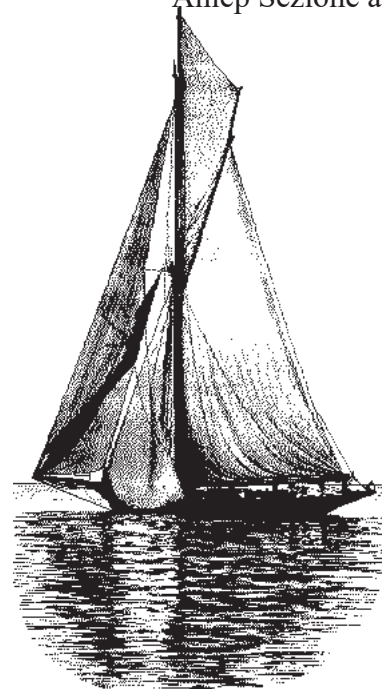
I rappresentanti delle varie associazioni, i docenti, i Dirigenti Scolastici ed alcuni alunni dell'ISTVAS hanno condiviso le loro esperienze personali di studio e di lavoro, con interessanti approfondimenti e spunti di riflessione. Solo rimuovendo gli ostacoli creati dalle barriere architettoniche, e soprattutto gli ostacoli mentali e culturali, si potrà restituire alla persona disabile la piena dignità, mettendola in grado di essere attivamente partecipe nella società in cui vive. Particolarmente sentita la testimonianza di Simone Giangiacomi e di Stefano Occhialini, rispettivamente Presidenti della UILDM e dei Dolphins, che hanno portato una testimonianza di sport e disabilità, parlando delle loro problematiche

e di come affrontare la vita.

L'istituto ISTVAS, indirizzo CAT, da diversi anni ha "sposato" il tema della eliminazione delle barriere architettoniche, realizzando progetti sul territorio cittadino e la disponibilità e l'accoglienza della Dirigente M. Antonietta Vacirca e dei docenti dell'indirizzo CAT hanno assicurato la piena realizzazione di questa importante Giornata di Formazione.

Il messaggio che il Progetto "La scuola incontra la disabilità" ha voluto dare ai giovani studenti, futuri adulti, è che ESSERE DISABILI, significa comunque ESSERE individui proiettati verso una vita affettiva, sociale e lavorativa.

Maria Pia Paolinelli
Aniep Sezione aNCONA



OK alla legge "DOPO DI NOI"

Ancona. - Parere favorevole a larghissima maggioranza, da parte della Commissione Sanità, alle linee d'intervento regionali e ai criteri di ripartizione delle risorse assegnate alle Marche per dare attuazione alla legge sul "Dopo di noi", le norme nazionali per aiutare le persone con disabilità gravi, dopo la morte dei parenti che si prendevano cura di loro. "Un atto frutto di un lavoro ampiamente condiviso - sottolinea il presidente della commissione Fabrizio Volpini - con le associazioni e le famiglie dei disabili. Per l'anno in corso lo Stato ci ha messo a disposizione 995mila euro che abbiamo ripartito tra gli Ambiti territoriali, Spetterà, infatti, agli Ats il coordinamento e la gestione degli interventi; nello stesso tempo proseguiranno nell'attività di informazione sui progetti legati alla normativa sul "Dopo di noi", per dare la possibilità ai disabili gravi senza sostegno familiare che non sono stati iscritti per motivi differenti nei progetti in corso, di avviare un percorso con i nuovi fondi a disposizione".

L'Esecutivo regionale ha scelto di attribuire il 30% delle risorse a disposizione per il 2017, quasi 300 mila euro, alla messa a punto di percorsi programmati di accompagnamento del disabile grave in vista del venir meno del nucleo familiare; il 40% dei fondi, circa 400 mila euro, andrà a finanziare le spese relative al personale, ai costi di gestione ed ai servizi necessari per supportare le persone prive di supporto familiare che condivideranno un alloggio messo a disposizione dalle famiglie, da enti pubblici o dal terzo settore; un ulteriore 30% di finanziamenti, quasi 300 mila euro, servirà per il pagamento degli oneri di acquisto, locazione, ristrutturazione e messa in opera di impianti per il funzionamento degli alloggi che ospiteranno disabili gravi rimasti soli, anche sostenendo forme di mutuo aiuto tra persone con disabilità.

"Un atto che da' attuazione alla legge nazionale sul "Dopo di noi" - evidenzia la vicepresidente della Commissione Elena Leonardi - e porta in dote risorse che serviranno a favorire il benessere, la piena inclusione e l'autonomia dei gravemente disabili rimasti senza nessun parente prossimo che possa assisterli".

Staff CSV Marche

Non è reato usare la fotocopia del contrassegno disabili

Per la Cassazione (sentenza 18961/2017), l'utilizzo della fotocopia rientra nell'uso del permesso nei limiti del provvedimento amministrativo e quindi usare quella del pass-disabili non è reato. Il caso riporta ad una donna che veniva condannata in entrambi i gradi di giudizio per aver contraffatto, tramite la fotocopia del documento, il permesso per invalidi rilasciatole dal Comune di Roma. Il difensore ricorreva per cassazione lamentando che il documento in copia non era stato usato come originale e che mancava l'elemento della falsificazione, ossia la riproduzione di un documento inesistente o l'alterazione di un documento autentico, attesa la titolarità del permesso di invalidità da parte dell'imputata, e quindi non c'era contraffazione per l'uso della fotocopia del pass-disabili.

La Cassazione ha accolto il ricorso in quanto anche se è vero che la giurisprudenza formatasi sul tema delle fotocopie del pass-invalidi espone sul veicolo al posto di quello originale regolarmente posseduto, "può comportare il ricorrere di una falsificazione rilevante", "è altrettanto vero che, pur non costituendone il momento consumativo, l'utilizzo concreto della fotocopia non è del tutto irrilevante nella configurazione del reato de quo". Nel caso di specie, l'originale era detenuto dalla donna nella propria residenza e non poteva essere usato da altri per cui l'uso della fotocopia da parte della titolare va qualificato nel senso preteso dalla stessa, intendendo cioè, "l'azione di fotocopiatura, non come abusiva moltiplicazione di autorizzazione amministrativa, ma come strumento per poter utilizzare tale autorizzazione nei limiti del provvedimento amministrativo, non parendo in contrasto con la funzione dell'atto la mera soluzione del problema di un eventuale smarrimento di un documento fondamentale in relazione alle limitazioni fisiche di cui soffriva.

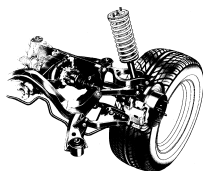
Fonte: Studio Cataldi Disabili NEWS Redazione 3/5/17

Il parcheggio personalizzato vicino al luogo di lavoro

I titolari del contrassegno unico disabili europeo hanno diritto a richiedere un parcheggio personalizzato anche nei pressi del luogo di lavoro ai sensi del comma 5 dell'art. 381 del DPR 495/1992 "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada".

Nel caso che l'azienda presso cui si lavora disponga di un proprio parcheggio privato dedicato ai dipendenti, è opportuno rivolgersi all'ufficio amministrativo e/o del personale dell'azienda stessa perchè valuti la possibilità di riservare al dipendente disabile uno stallo ubicato il più possibilmente vicino all'entrata che viene utilizzata.

In caso di diniego è possibile richiedere un posto riservato all'esterno dell'area del parcheggio aziendale, presentando apposita domanda al Comune dove si svolge l'attività lavorativa. In tale ipotesi normalmente il parcheggio personalizzato è concesso a tempo, cioè limitato al solo orario di lavoro del richiedente e sarà quindi necessario che il richiedente stesso contatti l'ufficio competente in materia di mobilità del Comune di suo interesse per informarsi sulla corretta procedura da seguire.



Invalidità: le esenzioni dal ticket

Percentuali di invalidità per l'esenzione dal pagamento ticket per le prestazioni sanitarie e i casi di esenzione dal pagamento del ticket per i medicinali.

Gli invalidi civili possono aver diritto all'esenzione del ticket per alcune o tutte le prestazioni di specialistica ambulatoriale che vengono erogate dal Servizio Sanitario Nazionale. Il ticket, lo ricordiamo, è una quota che il cittadino è tenuto a pagare a fronte di alcune prestazioni comprese nei Livelli Essenziali di assistenza (Lea): nel caso della specialistica, parliamo ad esempio di visite, esami strumentali ed esami di laboratorio. L'esenzione dal pagamento del ticket può spettare anche in particolari condizioni legate al reddito, alla condizione sociale o ad altri casi particolari.

In caso di riconoscimento della invalidità civile, l'esenzione non è legata al reddito.

Come richiedere l'esenzione

E' la propria Asl di residenza a riconoscere l'eventuale esenzione dal pagamento del ticket, rilasciando un apposito attestato, ed è alla Asl di residenza che va presentata la certificazione che documenta lo stato di invalidità. E' anche demandato alle Regioni di stabilire le quote ticket, che possono variare quindi da regione a regione. Le Regioni hanno anche facoltà di includere prestazioni aggiuntive erogate ai cittadini, includendole nei loro tariffari regionali.

Per quali prestazioni si ha l'esenzione

Ci sono varie categorie di persone invalide: si va dal diritto all'esenzione completa di tutte le prestazioni di specialistica ambulatoriale (ritenute appropriate e necessarie dal medico proscrittore) o solo di quelle correlate alla patologia invalidante.

Ecco le categorie di invalidi esenti

A) PER TUTTE le prestazioni di diagnostica strumentale, di laboratorio e le altre prestazioni specialistiche incluse nei Lea:

Invalidi civili

C01 Invalidi civili al 100% di invalidità senza indennità di accompagnamento (ex art.6 DM 1.2.1991)

C02 Invalidi civili al 100% di invalidità con indennità di accompagnamento (ex art.6 DM 1.2.1991)



C03 Invalidi civili con riduzione della capacità lavorativa superiore a 2/3 dal 67% al 99% di invalidità (ex art.6 DM 1.2.1991)

C04 Invalidi < di 18 anni con indennità di frequenza ex art. 1 L. 289/90 (ex art.5 D.lgs. 124/98)

C05 Ciechi assoluti o con residuo visivo non superiore a 1/10 ad entrambi gli occhi riconosciuti dalla Commissione Invalidi Ciechi Civili (art.6 DM 1.2.1991)

C06 Sordomuti (chi è colpito da sordità dalla nascita o prima dell'apprendimento della lingua parlata - art.6 DM 1.2.1991, ex art.7 L.482/68 come modificato dalla L.68/99)

Invalidi di guerra

G01 Invalidi di guerra appartenenti alle categorie dalla 1° alla 5° titolari di pensione diretta vitalizia e deportati in campi di sterminio (ex art.6 DM 1.2.1991)

Invalidi per lavoro

L01 Grandi invalidi del lavoro dall'80% al 100% di invalidità (ex art.6 DM 1.2.1991)

L02 Invalidi del lavoro con riduzione della capacità lavorativa > 2/3 dal 67% al 79% di invalidità (ex art.6 DM 1.2.1991)

Invalidi per servizio

S01 Grandi invalidi per servizio appartenenti alla 1° categoria, titolati di specifica pensione (ex art.6 DM 1.2.1991)

S02 Invalidi per servizio appartenenti alle categorie dalla 2° alla 5° (ex art.6 DM 1.2.1991)

Invalidi, Vittime atti terrorismo, Vittime del dovere

V01 Vittime atti di terrorismo e stragi e familiari (L. 206/04)/vittime dovere e familiari superstiti (D.P.R. 7 luglio 2006, n. 243)

B) SOLO per le prestazioni correlate alla patologia che ha causato lo stato di invalidità

Invalidi di guerra

G02 Invalidi di guerra militari appartenenti alle categorie dalla 6° alla 8° (ex art.6 DM 1.2.1991)

Invalidi per lavoro

L03 Invalidi del lavoro con riduzione della capacità lavorativa fino a 2/3 dall'1% a 66% di invalidità (ex art.6 DM 1.2.1991)



L04 Infortunati sul lavoro o affetti da malattie professionali (ex art.6 DM 1.2.1991)

Invalidi per servizio

S03 Invalidi per servizio appartenenti alla categoria dalla 6° all'8° (ex art.6 DM 1.2.1991)

ESENZIONE FARMACI PER INVALIDITÀ.

Queste esenzioni non includono le prestazioni di tipo farmaceutico; in base alle norme dello Stato, infatti, i medicinali sono classificati in: Fascia A (gratuiti per tutti gli assistiti)

Fascia A con Nota AIFA (gratuiti solo per chi è nelle particolari condizioni indicate nella Nota) Fascia C (a pagamento per tutti gli assistiti).

Alcune Regioni italiane hanno introdotto un ticket sui farmaci di fascia A (in genere una quota fissa per confezione o per ricetta) ed hanno autonomamente individuato le categorie di soggetti esenti da tale ticket, tra i quali, talvolta, gli esenti per invalidità. Per conoscere nel dettaglio i casi di esenzione dal ticket regionale sui medicinali di fascia A è bene rivolgersi direttamente alla propria ASL o alla Regione di residenza. Fanno eccezione gli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia e le vittime del terrorismo che hanno diritto a ritirare gratuitamente i medicinali appartenenti alla classe "C" su prescrizione del medico che ne attesti la comprovata utilità

ESENZIONI TICKET REGIONALI.

Dal momento che spetta a ciascuna Regione stabilire le liste di prestazioni sanitarie, esami diagnostici e farmaci (per cui si potrebbe essere esentati dal pagamento del ticket), si consiglia di visitare la pagina web del Ministero della Salute nella quale si possono trovare i link alle pagine dedicate di tutte le Regioni italiane.

La Segreteria del CH



Liberi di avere una vita indipendente

La manifestazione "Liberi di fare" dal 3 al 5 novembre 2017 ha portato in tante città italiane la rivendicazione del diritto ad una vita indipendente per le persone con disabilità.

La Sezione UILDM di Ancona, capofila della manifestazione, ha coinvolto gli amici del Centro H, l'Anglat Marche, l'ANIEP di Ancona, l'AIF Marche e l'ASD Dolphins di Ancona, organizzando un corteo di oltre 200 persone, che sabato 4 novembre u.s. hanno sfilato nel centro del capoluogo per veder riconosciuto il diritto a una vita indipendente e inclusiva per tutte le persone con disabilità e delle loro famiglie.

Il Presidente della Sezione UILDM Ancona Simone Giangiacomi ha detto che: «Le manifestazioni come "Liberi di Fare" sono un atto importante, un atto per dare voce a tematiche poco conosciute e considerate. Le istituzioni devono ascoltarci e attuare le leggi e finanziare i servizi che ruotano veramente intorno alla persona con disabilità. Valutare e ascoltare le esigenze reali è la prima cosa da fare. Basta spot, basta briciole e contentini! Se tutto questo non viene attuato, non staremo in silenzio. Grazie a questa manifestazione ho potuto toccare con mano che non siamo soli! La nostra società è presente quando viene chiamata e questo è già una vittoria».

Il pensiero va a coloro che non erano presenti, ma che chiedono assistenza anche 24h su 24, che chiedono di vivere e far vivere i familiari. Marta Migliosi, Consigliera della Sezione UILDM di Ancona, ha dichiarato: «L'indipendenza sta nell'avere aiuto quando vuoi e come ne hai bisogno. Vita indipendente significa avere la possibilità di decidere dove e con chi vivere. Vivere indipendente è un diritto umano in cui nessuno dovrebbe esserne privato in favore del risparmio. Siamo scesi in piazza per riconoscere un diritto umano, e scenderemo ancora se questo non viene applicato».

Ringraziamo tutti, per la vicinanza dimostrata e per aver contribuito alla riuscita di questa bella manifestazione.

UILDM ANCONA ONLUS



Il P.E.B.A di Fabriano

FABRIANO. Cinque anni per completare il PEBA, una mappatura completa della zona urbana sotto la lente dell'accessibilità. Tutto con l'aiuto degli studenti dell'istituto per Geometri Morea, che collaboreranno nell'alternanza scuola-lavoro.

* * *

È stato presentato ieri mattina all'Auditorium dell'Istituto Tecnico Commerciale per Geometri e per il Turismo A. Morea il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA). Uno strumento in grado di monitorare i problemi di accessibilità del territorio urbano, progettare e pianificare interventi finalizzati al raggiungimento di una soglia ottimale di fruibilità garantita a tutti degli spazi urbani e degli edifici pubblici. Il piano è progettato in collaborazione tra l'ufficio tecnico del Comune di Fabriano e l'Istituto per Geometri Morea. Con la presentazione dell'assessore ai Lavori Pubblici Cristiano Pascucci e il saluto di Sergio Romagnoli, ex consigliere cinque stelle. Romagnoli, colpito recentemente da una subdola malattia, ha dato la propria testimonianza, per essersi più volte trovato di fronte a barriere architettoniche, diffuse "a casa, nei locali". «Mi piacerebbe - ha detto Romagnoli - poter scrivere all'ingresso di Fabriano: Città della carta e libera dalle barriere architettoniche. Spetta a voi giovani fare uno scatto culturale e d'orgoglio - ha invitato Romagnoli -. Quando sono uscito dall'ospedale mi sono reso conto che anche la mia casa non era a misura di disabile. Ognuno deve fare questi ragionamenti da sano, non auguro a nessuno di vivere una malattia come la mia». Due giovani del Morea hanno fatto una premessa sulle varie Politiche italiane in materia di lotta alle barriere architettoniche, dalle prime leggi del 1968, alle successive del 1989, del 1996, fino al T.U. Edilizia del 2001.

«Il PEBA vuol essere una piattaforma del sistema informativo territoriale, che i ragazzi impareranno ad usare, introducendo dati e ricevendo risposte da analizzare», ha spiegato l'assessore Pascucci. Inaugurare una nuova stagione per rendere la città fruibile a tutti, con un piano condiviso facile da consultare per diffondere la cultura dell'accessibilità e arrivare a localizzare i problemi, per definire interventi efficaci. Questo il punto del responsabile dell'ufficio tecnico comunale, Enrico Branchini: «Quale luogo migliore della scuola per superare le barriere culturali?», la sua domanda retorica d'inizio. «Dobbiamo organizzare il lavoro conoscendo la normativa, predisponendo i rilievi, informatizzando i dati per un piano totalmente de-materializzato fino alla stesura delle mappe degli interventi, con la collaborazione degli studenti del Morea, che così espletteranno in modo efficace il loro periodo di alternanza scuola-lavoro».

Cosa accadrà nel prossimo futuro, quindi? Partendo dall'area centrale dei giardini Regina Margherita, del Museo della carta e del cosiddetto parcheggio, che sarà rilevata e censita dagli studenti inserendo i dati nel sistema informativo già esistente del comune MapGentile2, si analizzerà il territorio urbano dal punto di vista dell'accessibilità per tutte le diverse tipologie di disabilità. «Individuate le priorità - conclude Branchini - si darà vita ad interventi mirati, da finanziare con fondi di bilancio per le opere ordinarie o straordinarie».

di Sara Bonfilii

Legami

Il legame con la madre è il primo della vita, rappresentato fisicamente dal cordone ombelicale. E' per noi fonte di nutrimento e di crescita. Nel nostro sviluppo come esseri umani, ci colleghiamo ad altre realtà e creiamo con esse sinergie che trasformano noi e ciò con cui veniamo in contatto. Questo lascia in noi delle tracce, non siamo più quelli che eravamo prima e un nuovo canale di comunicazione si è aperto. Tale è per me un legame espressivo. E' un riconoscere in un altro da noi caratteristiche che toccano la nostra interiorità.

Consideriamo, ad esempio, le amicizie lontane. Oggi i mezzi di comunicazione ci permettono di essere in contatto con chiunque attraverso un messaggio scritto o vocale a costi irrisori; non ci sono quasi più le lunghe attese delle lettere scritte a mano. Eppure abbiamo meno tempo, o magari viviamo momenti diversi e i nostri ritmi non sono sincroni con quelli del nostro amico lontano. Nonostante ciò ci sono amicizie che esistono oltre la distanza ed il tempo. Abbiamo seminato bene; i ricordi dei momenti passati insieme fioriscono e gettano le basi per ulteriori condivisioni.

Ci sono legami che ci liberano ed altri che ci incatenano, dipende da come vengono vissuti. Tutti comportano in ogni caso responsabilità, tempo e cure. A volte ci faranno sentire costretti, così proviamo il desiderio di allontanarci e di crearne di nuovi e più vivificanti. Ci sono quelli che ci impongono la società, che possiamo avvertire come catene. Seguendo la via che sentiamo vera per noi, abbiamo il potere di fare sì che siano i legami più sinceri a spezzare i gioghi della costrizione.

Se tessiamo le fila della nostra vita riconoscendo la natura dei legami che ci ancorano alla nostra quotidianità e scegliendo quali sono quelli da salvaguardare e quelli da recidere, tendiamo alla libertà. E' infatti essa ad essere in gioco, quindi la strenua dedizione e la salda volontà richieste valgono la pena.

Chiara Giovanelli

Dislessia, editoria e dintorni

Lo spunto per questo articolo viene dall'incontro "Tutti i modi per leggere", tavola rotonda tenutasi il 6 novembre presso la Biblioteca Luciano Benincasa di Ancona intorno al tema della dislessia e alla necessità di rendere i libri accessibili per bambini e ragazzi con DSA. Non è la prima volta che la biblioteca si avvicina a questa problematica: già a Settembre erano state organizzate due giornate di letture ad Alta Leggibilità per i più piccoli.

La dislessia è un disturbo specifico dell'apprendimento (DSA), causato da un diverso funzionamento delle aree cerebrali coinvolte nella lettura e che comporta una maggiore difficoltà nella decodifica del testo scritto. I bambini dislessici, insomma, possono imparare a leggere, ma impiegando molto più tempo ed energie rispetto ai coetanei, pur non essendo assolutamente stupidi, anzi, spesso rivelano un'intelligenza vivace, tanto che il loro scarso rendimento scolastico in passato veniva spesso attribuito alla mancanza di applicazione. Per far fronte ai loro problemi dal 2011 nelle scuole è stato introdotto l'uso di strumenti compensativi (computer con programmi di sintesi vocale e controllo ortografico, dizionario digitale, registratore, etc), che permettono a questi alunni di studiare "alla pari" con i coetanei, così come gli occhiali permettono ad un miope di vedere meglio.

La lettura di un libro tuttavia rimane per il bambino dislessico un compito difficoltoso e stancante, che talvolta a scuola viene risolto consigliando al ragazzo testi adatti ad alunni più giovani, più semplici dal punto di vista stilistico, ma anche contenutistico, mortificando così l'intelligenza del ragazzo nella cui testa si insinua il dubbio di essere forse, effettivamente, più stupido dei coetanei. Una soluzione è stata proposta per la prima volta in Italia dalla Biancoenero Edizioni, che nel 2011 ha lanciato il progetto Alta Leggibilità: testi che rendano la lettura più piacevole non solo per chi è dislessico, ma per ogni giovane lettore che per qualunque motivo fatichi ad avvicinarsi ai libri. Per rendere la lettura più agevole, senza però rinunciare alla qualità dello stile e della narrazione, Biancoenero ha scelto di adottare una serie di criteri, condivisi con genitori, insegnanti e terapisti, nelle sue collane di scolastica e di narrativa. Esistono infatti piccoli, semplici accorgimenti che rendono il testo più semplice da

decodificare: font chiaro e pulito (la Biancoenero ha ideato un font apposito), assenza di giustificazione, paragrafazione chiara, uso di pagine color crema anziché bianche (il bianco abbaglia). Particolare attenzione viene inoltre rivolta alla struttura dei periodi, evitando inutili complicazioni, e alla scelta del lessico, che deve essere adeguato all'età.

Come si evince da queste poche righe, si tratta di criteri che possono rendere un libro più "leggibile" e godibile per chiunque, non solo per ragazzi con DSA. Si potrebbe obiettare che testi del genere potrebbero risultare paradossalmente "troppo semplici" per chi non è affetto da dislessia: i libri ad Alta Leggibilità, tuttavia, non escludono a priori l'uso di vocaboli e di strutture sintattiche più complesse, ma limitano il loro uso a contesti già famigliari, facilitando, anzi, il loro apprendimento da parte del bambino. L'importanza di questo punto è sottolineata anche dai risultati di una ricerca condotta dalla casa editrice: è stata assegnata la stessa lettura a due gruppi di alunni, uno formato da ragazzi dislessici e l'altro no, chiedendo loro di evidenziare i punti in cui il testo fosse stato di difficile comprensione. I punti riconosciuti come troppo complessi dagli allievi dislessici erano gli stessi in cui anche gli altri riscontravano difficoltà.

Proprio perché ci troviamo in un periodo in cui i bambini leggono sempre meno, (il 50% dei ragazzi in età scolare non legge) sarebbe opportuno porre particolare cura nel selezionare ciò che si offre loro, sia dal punto di vista contenutistico che stilistico, in modo da rendere quei rari momenti dedicati alla lettura più piacevoli e significativi. L'Alta Leggibilità dunque punta a generare non testi speciali per dislessici, ma libri più fruibili e godibili per chiunque, dando origine ad opere di narrativa per l'infanzia di notevole qualità, come "La zuppa dell'Orco", vincitore del premio Andersen 2017 per la categoria 6-9 anni. Esistono ormai in tutta Italia, anche se poco conosciute, librerie specializzate e non, che hanno raccolto la sfida ed inserito questi libri nei loro cataloghi (la libreria Libri d'aMare ad Ancona, per esempio) e sempre più biblioteche si stanno attivando per acquisire questi testi e promuoverli perché la possibilità di leggere con piacere possa essere veramente per tutti.

La ricetta

Ben trovati ragazzi, anche quest'anno il Natale è arrivato e oramai è anche passato. Siete stati buoni e avete meritato i regali che Gesù Bambino vi ha lasciato sotto l'albero, oppure sperate che sia la Befana a portarveli?

Abbiate fiducia: qualcosa arriverà!

Sperando invece che questa rivista vi arrivi prima della fine dell'anno, dicevo che se Natale è già trascorso, c'è ancora da pensare al menù del cenone di San Silvestro e fermo restando che a mezzanotte è di prammatica offrire ai propri ospiti lenticchie e acini d'uva perchè sembra che sia quello il momento buono per augurare di contare tanti soldi, cosa preparare per la cena?

Ognuno naturalmente segue le proprie usanze, ma l'anguilla fa di solito parte del cenone perchè rientra in una tradizione che la vede protagonista insieme ad altri piatti di mare, oltre che del banchetto della vigilia di Natale, anche di questa notte di festa.

Dato che abitualmente nelle nostre Marche si è soliti cucinare l'anguilla marinata o allo spiedo, non è necessario sfilare la pelle in quanto buona parte del grasso andrà eliminato durante la cottura alla brace; quindi una volta tolte la testa e le interiora, lavate bene l'anguilla, tagliatela a rocchi e infilateli negli spiedini di canna alternandoli a foglie di salvia e di alloro. Una volta preparati, gli spiedini vanno messi in graticola e, per quanto riguarda *l'anguilla allo spiedo*, dovrete solo salare e pepare i rocchi durante la cottura, mentre nel caso *dell'anguilla marinata* una volta cotti i rocchi sulla brace, andranno posti in una salsa marinata che varia nel gusto a seconda delle erbe aromatiche che intendete usare, ma che ha come base sempre l'aceto.

A tutti voi cari amici non mi rimane che inviare gli auguri per un felice 2018.

La vostra IVA

I Re Magi

Era note. Era scuro. Da l'Oriente,
giò in fondo, se vedea un chiarore solo.
Se vedeva 'na stela rilucente
cu' 'na gran coda ... come un lasagnolo.

I Nostromi s'Egito cu'le lente
era quattr'ore che slongava el colo,
quando se vede un ribilio de gente
che vinivene giò dal Montagnolo.

Era i Re Magi! ... Cui manteli dori,
a sede su le gobe dei cameli,
e dietro 'na gran scia de schiavi mori ...

Mapi, merleti, scarpe ricamate,
piume de papagalo sui capeli ...
... Parea de lege el libro de le Fate!

La stela cu' la coda de capoto,
se ferma s'una stala. El Re Melchiore,
ch'era el più vechio, smonta, bussa un boto,
dice: "Sta qui de casa el Redentore?"

Se 'faccia la Madona: "Sissignore! ...
Ma spetate un bucone giò de soto,
ch'i lavo el viso, i dò l'acqua d'udore
e quatro cucharate de pancoto".

Viene a ruprì Giuseppe vecchiarelo,
la Modona, vistita de celeste
fa fa' "tru-tru cavalo" al Bambinelo.

Dice i Re Magi: "Alò che bel ciciolo!"
Po' i dane mira, incenso e l'oro a ceste,
'na crescita cu' i grascioli e 'n bavarolo.

Duilio Scandali
da: "El Vangelo de mi' nona"

La Redazione informa

Sma1 in cinque ospedali italiani un farmaco innovativo

Al via anche in Italia la somministrazione di un nuovo farmaco in grado di fermare l'aggravarsi dell'atrofia muscolare spinale di tipo uno (più nota come Sma1), migliorare le capacità motorie dei più giovani ed elevare l'aspettativa di vita.

Sono già 52 i piccoli pazienti in cura presso le tre sedi del Centro Clinico "Nemo" di Milano, Roma e Messina, l'Ospedale pediatrico del Bambin Gesù di Roma e l'Istituto "Gaslini" di Genova che hanno ricevuto il Nusinersen. Il farmaco, poi, presto verrà somministrato anche ad un'altra sessantina tra bambini, adolescenti e ragazzi. Inoltre sono già stati trattati nove casi di nuove diagnosi, cioè pazienti di età compresa tra i due e i cinque mesi: la Sma1 infatti è la più comune causa genetica di morte infantile.

D'ora in avanti, ogni genitore verrà informato di questa terapia e potrà ottenere l'accesso prioritario al trattamento.

* * *

Selfie anche per i non vedenti

Grazie ad un team di ricercatori italiani della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa che ha messo a punto Tactile Blind Photography, un'app che funziona con i Tpad phone, smartphone speciali in grado di fornire dettagli tattili.

Attivando l'applicazione gli utenti potranno rilevare l'immagine del volto in rilievo e scattare la foto.

Una speranza per vincere il Parkinson

Hope in inglese vuol dire speranza, un sentimento che i malati di Parkinson spesso negano a se' stessi perchè il tremore ed il rallentamento tipici di questo disturbo neurodegenerativo provocano vergogna ed insicurezza nelle persone che ne sono affette. In altre parole, un senso di rinuncia, che il volume Hope (Mattioli 2005) dello statunitense Hal Newsom vuole combattere, infondendo fiducia ed ottimismo in coloro a cui è stata diagnosticata la malattia, soprattutto se all'inizio del percorso.

Come in molti libri autobiografici appartenenti a quello che oramai si può definire un genere letterario vero e proprio, Hal, un pubblicitario in pensione diagnosticato all'età di 66 anni, parte dalla sua esperienza personale di persona con il Parkinson. Persona e non paziente, ci tiene a sottolineare l'autore che vuole mettere in discussione il concetto stesso di assistenza e cura da parte di altri, per puntare invece sul potere che i cosiddetti malati hanno di incidere sulla propria vita e sul modo in cui la società vede ancora oggi la malattia del Parkinson.

D'altra parte lo stesso titolo *Hope* non è altro che un acronimo costituito dalle parole *help* (aiuto), *optimism* (ottimismo), *physician* (medico) ed *exercise* (esercizio).



**Il CENTRO H
augura ai Soci ed agli amici
le Buone Feste**



**Offerta pro Centro H
Socio e Rivista € 20,00**

c/c bancario: IT20 F033 5901 6001 0000 0011 321

c/c postale: 11260601

intestati a:

CENTRO H

codice fiscale 93020510421

ANCONA - 60125 via Mamiani, 70

telefono e fax 071/54206

www.CENTROH.com

www.ANGLATMARCHE.com

info@centroh.com

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96
implicante la riservatezza dei dati personali,
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi
ai soli fini statutari evitandone la diffusione a terzi.*

*Questa Rivista è stampata da:
"La Poligrafica Bellomo S.r.L."
Tipografia-litografia-grafica computerizzata
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est
60131 Ancona
tel. 0712861711/0712869126
fax 0712864676*